

Materiale audiovisivo formazione membri e aderenti
video 1213M6 – audio A351M2 (durata: 18')

Chiara Lubich sulla Spiritualità Collettiva **Una via nuova ¹**

L'Amore è la sorgente di tutto nella spiritualità collettiva

L'amore irradia

Castel Gandolfo, 18 novembre 1997
alle Assemblies delle Volontarie² e dei Volontari³

Chiara: [...] E adesso passiamo al secondo aspetto: l'*irradiazione* o, come più comunemente si chiama, l'*apostolato*.

L'argomento è vastissimo. Ci limitiamo a cogliere qua e là negli scritti dei primi anni alcune indicazioni.

Ma, già leggendo qualche pagina riguardante questo aspetto, si capisce che quello che disse Giovanni Paolo II per la spiritualità, vale anche per l'apostolato: "La prima scintilla ispiratrice è l'amore".⁴

Sì, è stato l'amore, una scintilla accesa, che ha diffuso luce attorno ed è esplosa in incendio nel mondo.

Anche per questo secondo aspetto, come per il primo, mi soffermerò sulla parte spirituale, mentre invito a cogliere i fini, i vari metodi e i mezzi dell'apostolato negli statuti e nei regolamenti dell'Opera⁵.

¹ Selezione di brani a cura dei Consiglieri Generali per l'aspetto dell'Unione con Dio e Preghiera, con la collaborazione del Centro Chiara Lubich – quarta tematica. Note a cura dell'Archivio Generale del Movimento dei Focolari.

² Diramazione dell'Opera di Maria nata nel 1957. Laici di tutte le professioni e categorie sociali che, secondo i loro regolamenti, scelgono di seguire Dio radicalmente e liberamente vivendo nella loro vita quotidiana il Vangelo impegnati a riportare Dio nei più diversi ambiti della società. (cf. *Statuti generali dell'Opera di Maria*, 2007).

³ Dal discorso di Chiara "La spiritualità collettiva (IV tema) - I primi due aspetti", cf. Chiara Lubich, *Una Via Nuova*, Città Nuova, 2002, p.75. Edizione ridotta a cura dei Consiglieri Generali per l'aspetto della Testimonianza e Irradiazione.

⁴ Cf. *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII/2; 1984, p.223-225.

⁵ Si intende Opera di Maria, o Movimento dei Focolari.

L'amore irradia, l'amore stesso dà testimonianza.

So che, in genere, si afferma: "L'amore è l'anima dell'apostolato". Ma secondo me non è così: l'amore è il primo apostolato, l'amore al prossimo come espressione dell'amore di Dio.

Qui vorrei sottolineare una cosa: non amate il prossimo, amate Dio. E per Lui amate il prossimo, perché allora guadagnerete un sacco di anime. Era questo disinteresse di conquistare anime che ha fatto esplodere il Movimento a Trento. Cioè non è che noi volevamo conquistare, sapevamo che l'Ideale era l'"ut omnes"⁶, ma noi amavamo Dio e per amore, siccome bisogna amare il prossimo, amavamo il prossimo. Quindi non con l'attaccamento ad avere tante anime, ma con l'attaccamento a Dio. [...] E questo disinteresse è qualche cosa di formidabile per l'apostolato. Se invece si bada: "Oh, io ho solo tre anime in quella parrocchia", "Oh, ho solo due anime in quel nucleo", "Oh, ho solo...", così non si combina niente! non si combina... perché c'è un interesse, l'interesse di avere qualcuno, di avere qualcosa. (Applausi)

Allora qui dico: "Il primo apostolato è l'amore". L'amore è il primo apostolato, l'amore al prossimo come espressione dell'amore a Dio. [...] Questa cosa che l'amore è l'apostolato, è il primo apostolato, c'è sempre stato nella Chiesa, e vorrei raccontarvi due esempi.

Uno, nella Chiesa primitivissima, proprio primitiva, primitiva, primitiva. E uno adesso, che già lo sapete, ma io ve lo racconto lo stesso, un'altra volta. (risate) Per dire... per far tutto l'arco dei 2000 anni, no?

Allora, c'era questo Pacomio⁷. Che era un giovane egiziano, arruolato dai romani, che prendevano su tutti così, e faceva parte della Legione Tebana. Ad un dato punto questa Legione si trova in un paesetto, in una cittadella, dove tutti i soldati, erano [...] pieni di piaghe, stanchi, affamati. Ad un dato punto, Pacomio, e anche gli altri, si accorgono che dalle case escono delle persone, e vengono, prendono su quelli che erano sdraiati per terra dalla stanchezza o dalla fame, li portano nelle loro case, curano le piaghe, li rivestono, li lavano.

Questo Pacomio, resta meravigliato - naturalmente era un pagano - resta meravigliato, e dice: "Se sarò liberato - perché erano schiavi come, no? della Legione - crederò a questo Dio, di questi qui, al Dio di questi qui." Difatti è stato liberato, e lui si è convertito, ha chiesto il battesimo, è diventato quel santo che è, cioè san Pacomio, il quale ha fondato il cenobio, il primo cenobio, che significa che mentre prima c'erano gli eremiti che andavano soli, e gli anacoreti nel deserto, lui ha capito da quell'esempio, che il cristianesimo è amarsi, e allora ha fondato questi cenobi dove ci sono più persone che cercano di..., ha messo a fondamento la *koinonia*, l'amore reciproco, così. Così erano i primi cristiani, lo capite, no?

Adesso noi arriviamo al nostro Luce Ardente⁸, voi la sua storia la strasapete. Cos'è che l'ha cambiato, cos'è che gli ha fatto nascere l'idea che magari Dio esiste? E' stato l'esempio di

⁶ Si riferisce alla preghiera di Gesù al Padre, "Ut Omnes unum sint" (Gv 17,21)

⁷ San Pacomio (292-348?) è stato un monaco cristiano egiziano, considerato il fondatore del monachesimo cenobitico.

⁸ Phra Mathongrattana Thavorn, monaco buddista thailandese e figlio spirituale di Chiara Lubich, da lei chiamato Luce Ardente.

Loppiano⁹, sono stati i nostri focolarini, sono stati quei religiosi che erano lì a Loppiano, i quali appunto, quando metteva fuori le scarpe gliele facevano trovare pulite; metteva fuori il vestito, era pulito e stirato; alzavano la temperatura, portavano coperte. E lui ha chiesto: "Ma perché fate questo?" e la risposta è stata: "Perché ti amiamo." Allora lui è venuto da me, come si sa, e mi ha detto: "Dio forse esiste".

Ma tirare questa conclusione dalle scarpe pulite, da..., è solo la grazia di Dio. Vuol dire che l'amore è il primo apostolato, questo in tutta la storia... (Applausi).

Da una lettera ancora del '48 - cinque anni dopo la nascita del Movimento - si capisce come l'amore è il motore dell'apostolato. Due cose si capisce¹⁰: che l'amore è quello che fa l'apostolato; e si capisce come l'apostolato è costitutivo della vita cristiana; cioè non si può essere cristiani e andar solo a pregare, andar solo a far ore di adorazione, andar solo in processione. Se non si ama non si è cristiani, se non si cerca la pecorella smarrita non si è cristiani.

Allora, da una lettera del '48 si capiscono queste due cose: che l'amore è il motore dell'apostolato, e come l'apostolato è costitutivo della vita cristiana.

Scrivevo a delle giovani:

"(...) tutta (la città) cada nella fornace dell'Amore del Cuore di Gesù - eravamo nel '48 -.

Sorelle mie, Gesù gode al sapere che altre sorelle si sono unite a voi, ma nello stesso tempo piange perché voi avete fatto poche conquiste al Suo Cuore.

Perdonate se vi dico così! Dovrei prima di tutto rimproverare me, ma lasciate che vi dica il mio pensiero!

Non ditemi che i (vostri concittadini) sono duri, ecc., ecc.

Non è vero: TUTTO VINCE L'AMORE! - scritto grande così -.

E' l'amore che manca nel nostro cuore! E noi troppo spesso crediamo che amare Dio significhi (soltanto) frequentare ambienti religiosi, pregare a lungo, fare ore di adorazione.

Non è (...) questa la religione...!

E' cercare la pecorella smarrita, è farsi tutto a tutti! E' amare praticamente, dolcemente, fortemente, tutte le persone che ci stanno accanto come sé stessi e desiderare per esse ciò che si desidera per noi. (...)

Di queste anime il Signore ha urgente bisogno: di anime di fuoco... (...)

Amiamo... Allarghiamo la cerchia dell'unità al maggior numero di anime possibile.

Questo è amore di Dio!"¹¹

[...]

Nel '56 la nostra corrispondenza era già diretta alle altre nazioni, dove iniziava il Movimento.

Qui si scrive in Francia:

⁹ Cittadella del Movimento dei Focolari, prima Mariapoli permanente, nel comune di Incisa Valdarno (FI), fondata nel 1965.

¹⁰ Sta per: si capiscono.

¹¹ Cf CHIARA LUBICH, *Lettera*, Trento, 4 novembre 1948, in Chiara Lubich, *Una Via Nuova*, Città Nuova, 2002, p. 76.

"Carissime francesi, le vostre letterine mi hanno portato la vostra gioia per la giornata tenuta a Grenoble.

(I nostri) sono tornati pieni di gaudio (...). Mi dissero che sembrava loro di rivivere i primi tempi dell'Ideale (dieci, tredici anni fa) - adesso sono 54 anni fa - quando le prime focolarine vivevano in Piazza Cappuccini.

Questa cosa mi ha fatto immensamente contenta, perché ho pensato così: se dieci anni fa non c'era quasi ancora nulla in Italia, ma solo un grande fuoco a Trento, ed ora l'Italia (qua e là) è seminata d'Ideale (...), fra qualche anno (sarà così) anche in (...) Francia (...).

Io sono certa, perché non siete voi la forza del nostro Movimento, ma Gesù fra voi ed Egli compie cose grandi.

Certo però che Gesù si serve di noi.

E perciò vi sconsiglio, col cuore in mano, di amarLo alla pazzia! (...)

La Francia deve cadere nella rete di Gesù. Dio lo vuole: venga il Suo Regno, venga, venga!

Voi siete piccole, povere, piene di difficoltà: ma appunto per questo Dio opererà. Così ha fatto con noi, così farà con voi".¹²

Per meglio diffondere il nostro Ideale, poi, si faceva moltissimo calcolo del dolore.

"Carissima, sono stata tanto contenta della tua lettera: vi ho sentito l'anima di colei che Gesù ha chiamato a seguirlo nel suo abbandono.

Approfitta della solitudine in cui ti ha lasciata per trovarti sola con Lui (...): ma poi esci subito ad adempiere il suo volere, che è di portare un incendio nel mondo (...).

Se sei sulla croce, attirerai tutti a Gesù. (...)"¹³

Si raccomandava poi - a riprova che la nostra è una spiritualità comunitaria, ma anche personale insieme -, si raccomandava: preghiera e mortificazione per riuscire allo scopo.

"Carissime responsabili di zona, il Centro ha deciso che voi personalmente visitiate, portando in ogni anima l'incendio dell'amore di Dio, tutta la zona (...).

Mentre svolgete quest'opera, siate ardentissime nella preghiera e nell'unione con Dio, affinché questo compito così delicato possa esser fatto in profondità con ottimi risultati e le persone possano rendere il massimo per la Gloria di Dio.

Tenetevi lontane e mortificate dal mondo che vi circonda. Mai tanto bene conosceremo quello che succede, e si deve sapere, come quando saremo unite a Dio solo e perdute completamente nel nostro Ideale".¹⁴

Il fuoco che Gesù ha portato è l'amore e l'amore conquista.

E' del '55 questo brano:

"Fuoco sono venuto a portare...! Ma perché fuoco? Perché Lui è fuoco; perché Cristo è Dio e Dio è amore!

(Ma) il fuoco c'è quando consuma qualche cosa, quando conquista. Un amore che non conquista si spegne! Quindi non può lusingarsi una persona di aver Cristo in sé, se

¹² ID., *Lettera*, Roma, 13 dicembre 1956, in *ibid.* Una Via Nuova, p.78.

¹³ Cf ID., *Lettera*, Roma, 22 aprile 1955, in *ibid.* Una Via Nuova, p.78.

¹⁴ Cf ID., *Lettera*, Roma, 16 giugno 1955, in *ibid.* Una Via Nuova, p.79.

questo fuoco non brucia, se questo fuoco non conquista".¹⁵

Ma questa è una conseguenza del nostro amare Dio e per Lui... E poi qui c'è una cosa che io mi ricordo sempre, molto bella.

Il tipico apostolato del Movimento poi sta soprattutto nello svolgerlo in unità: "Che siano uno, affinché il mondo creda"¹⁶. Ed è in questa necessaria ed obbligatoria unità, per chi segue questa spiritualità, che sta il "di più" della nostra irradiazione e, se così si vuole, del nostro apostolato. "Di più", perché ciò non è generalmente richiesto a chi vuol fare... un apostolo va da solo.

Troviamo scritto:

"Immedesimarsi con Gesù, essere altro Gesù... E ciò per tutti quelli che ci stanno accanto, senza accettazione di persona. (...) E poi, non appena il nostro spirito ha fatto breccia in un'anima, legarla a sé perché Gesù sia vivo fra noi, e in Lui trovare la forza per conquistare altre anime al perfetto amor di Dio".¹⁷ [...] (Applausi)

C'è un episodio che è rimasto impresso nel fondo del mio cuore. Mi sembra bellissimo a me, questo. In esso... questo è il bellissimo che dicevo prima.

Esso è il segreto della nostra irradiazione, il punto da cui occorre partire.

Così è riportato in un discorso del 1962, e lo sapete tutti ma sentite com'è bello:

"(...) andavo per le strade di Einsiedeln, e vedevo passare tante persone di vari Ordini religiosi - perché è un ambiente di santuario, bellissimo -. Erano così belli quei vestiti diversi, di suore, di padri, sullo sfondo di una natura splendida. E ho capito lì che veramente i fondatori hanno avuto un'ispirazione per vestire i loro successori in quella data maniera.

(Fra gli altri) mi facevano impressione, ma un'impressione particolare le piccole sorelle di Foucauld. Passavano in bicicletta, avevano una faccetta vivissima con quei fazzoletti da lavandaie; un viso vivo ricordava alla mia anima quella frase che riguardava il fondatore, Foucauld, il quale - così si disse - ha gridato il Vangelo con tutta la sua vita.

Infatti quelle suore sembrava dicessero: 'Beati i poveri di spirito, beati quelli che piangono...!.

Non erano le beatitudini che il mondo vorrebbe, erano lo scandalo del Vangelo.

Mi è venuto dentro, allora, un grande desiderio di dare anch'io, anche esternamente, la mia testimonianza.

(Ma) (...) non mi veniva la risposta.

A un dato momento mi incontro con una mia compagna - era la Natalia¹⁸ - e le dico: 'Sai (...), ho visto come quelle suore fanno apostolato su di me e non tanto a parole, ma con la loro divisa..., e desideravo che anche noi lo potessimo fare; ma da che cosa possono conoscere Dio da noi? Ah - faccio io - 'da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri'. "¹⁹ (Applausi)

¹⁵ Cf ID., Discorso, *I sette colori*, Vigo di Fassa, 19 agosto 1955, in ibid. Una Via Nuova, p.79.

¹⁶ Gv 17,21.

¹⁷ Cf ID., *Lettera*, Ostia, 18 aprile 1950, in ibid. Una Via Nuova, p.79.

¹⁸ Natalia Dallapiccola (1924-2008) fu la prima compagna di Chiara Lubich.

¹⁹ Cf ID., Discorso alle focolarine, *I primi due aspetti*, Grottaferrata, 25 dicembre 1962.

L'amore reciproco era, dunque, la nostra divisa. E lo è anche tutt'oggi, se siete stati aggiornati.

"Il morire nella carità reciproca per noi è il nostro tipico apostolato".²⁰

Se poi facciamo uso anche della parola e "guai a noi se non evangelizziamo" anche così, se poi con gli anni abbiamo sentito l'urgenza e la vocazione, vorrei dire, di predicarla persino dai tetti, se facciamo discorsi, se li moltiplichiamo per il bene di molti, così come permettono i moderni mezzi di comunicazione, tutto ciò deve venire dopo.

E non solo le persone unite hanno il dovere di irradiare, ma anche le strutture, cominciando dal focolare. Da questa irradiazione poi esso acquista nuova vita.

In uno scritto del '50 si trova:

"Il focolare è formato di persone che si uniscono a far vita comune unicamente per realizzare fra loro e attorno a loro il Testamento di Gesù al Padre: 'Che tutti siano uno!'

Nella loro reciproca carità (...) esse si tramutano in Gesù, in amore, ed il focolare diviene veramente Fuoco: tutto Fuoco.

Cosicché se un fratello passa per il focolare (...) e non è da quel focolare bruciato fino al punto da farlo partire luminoso e acceso ed in pace come i focolarini, vuol dire che quel focolare è spento.

(E) un focolare spento fa male, non è che non faccia nulla. Mentre un focolare acceso fa il proprio dovere: fa il bene".²¹

Il focolare è, dunque, un potente mezzo di apostolato.

E questo vale oggi per ogni nostra forma comunitaria: dai nuclei alle unità Gen²², dai Centri alle cittadelle, dai presbiteri ai conventi, alle cellule d'ambiente²³, ecc.

E nel '56 era in corso un'altra struttura seppur temporanea: una delle Mariapoli²⁴ delle Dolomiti: un gioiello, un divino brillante, un mezzo celeste d'irradiazione. Ma anche un luogo per ritemperarsi spiritualmente, per poter continuare ad irradiare.

Si legge in uno scritto del tempo, in cui già si prevede la Mariapoli permanente:

"(...) Della 'Mariapoli' hanno parlato molti e hanno parlato bene. Era logico: la Città di Maria (...) non poteva non esercitare un fascino particolare, con effetti alle volte straordinari. [...]"²⁵

Ed ecco cosa scrivevo:

"Quando partì il 'grosso' dei cittadini mariapoliti (...) lassù tutto sembrava finito. Ancora quel cielo azzurro, quei prati verdi, quelle Pale di S. Martino²⁶, le montagne maestose,

²⁰ Ibid.

²¹ Cf ID., Scritto, *Il focolare*.

²² Cellula fondamentale della vita dei giovani Gen, appartenenti ad una delle diramazioni dei giovani del Movimento dei Focolari. Ogni unità gen è formata da un gruppo di Gen che si impegnano in stretta unità tra loro a vivere la spiritualità dell'unità.

²³ Tipica forma organizzativa del Movimento, dove due o più persone sono unite nel nome di Gesù in un qualsiasi ambiente di vita e di lavoro, formando così un bozzetto di mondo nuovo.

²⁴ Mariapoli, "città di Maria", incontri estivi del Movimento dei Focolari, bozzetti temporanei di "città" fondate sul Vangelo.

²⁵ Cf ID., *Lettera*, 22 settembre 1956.

²⁶ Le prime Mariapoli si tenevano nelle montagne dolomitiche sulle Alpi italiane a ridosso delle Pale di San Martino.

quelle case, quelle vie, quella chiesa: tutto bello ancora, sì, ma mancava 'Maria', mancava la Sua Città, la Sua famiglia, fatta di figli di ogni genere (...), di persone tanto unite a Dio, in una vita innocente, o appena tornati sotto lo sguardo della Mamma, da lungo attesi e felici ormai come tutti.

Vi assicuro che ho cercato di non guardarmi mai indietro nella vita, da quando conosco il nostro Ideale, ma quelle strade vuote, quella vallata piena di sole, che aveva (però) l'apparenza d'un cadavere, mi faceva (ripensare) quel sogno dolce di due mesi d'incanto mariano e forse non guardavo indietro, ma guardavo in su, e inconsciamente pregavo Maria di perpetuare quaggiù questa Sua città.

Certo dobbiamo fare di ogni città un'altra Mariapoli, ma (può essere che il Signore voglia) che in un posto si glorifichi perpetuamente Maria con la vita sempre accesa, un posto ove ci si può rifugiare per ritemprarsi, come il soldato torna a casa dalla caserma, un anticipo di Cielo quaggiù mentre siamo Chiesa militante, dove si riprenda forza per tornare a lottare affinché avanzi il Regno di Dio e della Sua Chiesa nel mondo: una Mariapoli permanente.

Che la Madonna ci faccia questo dono".²⁷

Un anticipo di Cielo... Forse è proprio così: la Mariapoli permanente di Loppiano è stata definita: un video-clip del Paradiso. (Applausi) [...]

²⁷ *Ibid.*